

## L'intervista

## Luigi Serafini

## «Salvateci dalla tirannia del mercato dell'arte»

**Il personaggio** Il suo «Codex Seraphinianus» ha ispirato Barthes e Calvino. È pittore, designer, ceramista e, soprattutto, visionario. E qui dice la sua su un sistema che ha tolto la voce agli artisti ed il giudizio allo spettatore



Foglie di vita Alcune opere recenti di Luigi Serafini

VALERIO ROSA

ROMA  
vlr.rosa@gmail.com

**P**ittore e designer di fama mondiale, Luigi Serafini ha esordito 30 anni fa con il *Codex Seraphinianus*, un mondo immaginario disegnato a matita in cui tutto risulta indecifrabile: le misteriose creature che lo popolano, le regole che lo governano, la grafia che lo descrive. La testimonianza di un altro universo, che incuriosisce, seduce e inquieta, inafferrabile come il monolito di Kubrick. Italo Calvino la definì «l'enciclopedia di un visionario». Un visionario che non appartiene ad alcuna scuola, non segue mode, non si può etichettare. Lo omaggiano, nella rete, siti e blog in tutte le lingue del mondo. La Bur lo ha coinvolto nelle celebrazioni per il sessantennale, commissionandogli un libro d'arte per illustrare un'opera a scelta tra le tante del suo infinito catalogo.

**Perché ha scelto Renard?**

«Più che una scelta è una casualità. Siccome da bambino mi ero appassionato alla natura, mi regalarono questo libro che mi sono sempre portato dietro come un talismano, senza averlo mai aperto. Leggendolo mi ha

**Ritrovare l'emozione**

«La gente preferisce andare al cinema perché in sala ritrova la propria capacità di emozioni che le viene tolta nelle Biennali»

colpito lo sguardo impressionista, quasi cromatico, caratteristico dello spirito dell'epoca. Se Pel di Carota era una storia vagamente lacrimevole, tipica di quei romanzi di formazione sempre troppo tristi per i nostri gusti, le Storie Naturali sorprendono per l'osservazione libera della natura e per la capacità umoristica di giocare su diversi registri. Si passa dalla costruzione fantasiosa di metafore a descrizioni quasi scientifiche».

**Qual è stato allora il suo approccio a Renard?**

«Ho affiancato alle sue parole un controcanto botanico. Tutte le storie che racconta sono ambientate in un mondo vegetale. L'idea di un erbario mi è sembrata perfetta per rappresentare la natura giocando tra fogli e foglie. Dal meta-libro che è stato il Codex sono così passato al meta-libro, che è un po' di Renard, e un po' mio. E poi mi ha affascinato l'idea di un lavoro in cui l'editoria ritrova la sua ragion d'essere attraverso l'impegno di tante persone, che di-